

Successo del concerto benefico

Wit Matrix, uno show in puro stile Pink Floyd Mille e 500 spettatori al PalaBassano

Bassano

"The great gig in the sky" sabato sera si è parcheggiato giusto sopra al palazzetto dello sport di Bassano: era un carro pieno di solidarietà, di fan dei Pink Floyd, di voglia di ascoltare, di almeno mille e cinquecento persone che hanno accolto l'invito dei Wit Matrix, band-tributo ai padri della musica psichedelica, a lasciarsi coinvolgere in un viaggio che ha percorso i sentieri del musical, degli effetti speciali e dell'opera rock.

Il concerto, voluto dal Lions club di Vicenza La Rotonda in collaborazione con i colleghi bassanesi, è stato il fulcro di una serata di solidarietà a sostegno dei progetti dell'associazione "Manoamica Canossiani" che opera proprio attraverso i padri Canossiani nelle Filippine, impegnati a offrire istruzione, sanità e cibo ai bambini. I volti sorridenti dei piccoli filippini, proiettati tra un video e l'altro del gruppo musicale hanno ricordato la finalità benefica dell'evento.

I Wit Matrix, band veneta nata nel 1989 e composta da venti persone tra musicisti e tecnici, hanno dato prova di quanto sia difficile eppure entusiasmante emulare i miti del rock con la cura delle sonorità e dei particolari. Suoni fedeli agli originali, scenografie che hanno richiamato alla memoria dei "floydiani" più critici i veri concerti dei "fenicotteri rosa", uno schermo tondo come l'originale che ha sovrastato il palco creando effetti di luce e ospitando le proiezioni di "The wall".

Ma il fattore vincente dei Wit è stata la loro creatività e l'idea di accompagnare ogni singolo pezzo con inaspettati ospiti sul palco. Ed ecco che, emulando il film "The wall", sono saliti cori di bambini nella loro divisa da scolari e gruppi

di personaggi nelle vesti di attori a fare da corollario a pezzi particolarmente significativi. E anche la banda è entrata a far parte dello spettacolo, interpretando "Bring the boys back home", inno universale contro l'assurdità dei giovani in guerra.

Una lead voice, quella di Mirko Zanotto, che ha tenuto benissimo per tutte le due ore e mezza di concerto; tre coriste, Antonia Pia, Serena Pasinato e Marta Melchiorre, che non hanno faticato a riprodurre gli acuti in "The great gig in the sky"; due chitarristi, Paolo Magaraglia e Francesco Fiorese, con il bassista Claudio Palliati e Sandro Benetti alle tastiere e Ivan Franchetto alle percussioni, eclettici e divertenti dall'inizio alla fine, compresi i bis storici ("Wish you were here", "Comfortably Numb" e "Run like hell" in successione, come in ogni buon concerto dei Pink Floyd che si rispetti). Originale l'idea di introdurre una ballerina, Erika Pianazzola, che con le sue coreografie si è ben amalgamata al gruppo impersonando una danzatrice del ventre, sbandierando banconote in "Money" o ballando attorno al sassofonista, Beppe Corazza.

Il pubblico bassanese (in prima fila l'assessore al Sociale Federica Finco) ha seguito tutto il concerto con attenzione rispondendo con caldi applausi e battimani ritmici, anche se, per la sua eterogeneità, non ha tributato quel finale in piedi che i musicisti avrebbero senza dubbio meritato. E quando i fari dal palco si sono spenti, la luna di "The dark side of the moon" ha smesso di roteare e non sono rimasti che i sorrisi di quei bambini filippini, sembravano tornare a risuonare, come un invito alla solidarietà, i versi dei Wit Matrix-Pink Floyd: "Respira nell'aria, non aver paura di occupartene".

Lara Lago